

La “nuova” Siria di al-Sharaa ha ricominciato ad attaccare i territori curdi

Ad Aleppo, in Siria, è riesplorsa la tensione tra milizie curde e governo centrale. Gli scontri sono iniziati lo scorso 5 gennaio, con il gruppo a guida curda delle Forze Democratiche Siriane (SDF) e l'esercito che si sono **accusati vicendevolmente di avere scagliato attacchi nelle reciproche postazioni**. Tra ieri e oggi, 8 gennaio, gli scontri sono continuati, e circa 30.000 persone sono state [evacuate](#) dalla città, mentre l'esercito ha avviato una [operazione](#) militare per prendere il controllo dei quartieri a guida curda. Le SDF riportano di essere state **accerchiate con almeno 80 mezzi pesanti**, e di avere subito colpi di artiglieria e mortaio; mentre l'esercito assedia la città, la Turchia ha rilasciato una dichiarazione a sostegno del governo siriano, chiedendo alle forze curde di abbandonare le armi e minacciando un intervento diretto nel caso in cui Damasco chiedesse aiuto.

Non è chiaro cosa abbia fatto esplodere gli scontri ad Aleppo. La sera del 5 gennaio, l'agenzia di stampa siriana *Sana* ha riportato che droni delle SDF avrebbero preso di mira un posto di blocco della polizia militare situato vicino ai punti di controllo di Deir Hafer, a est della città. «**L'Esercito Arabo Siriano risponderà a questa aggressione in modo appropriato**», riporta un comunicato diffuso dal media. Analogamente, le SDF riportano di avere subito un attacco, accusando l'esercito di avere iniziato le violenze. Nelle ore che sono seguite, sono iniziati i primi combattimenti presso postazioni e avamposti dei due schieramenti. Il 6 gennaio, **gli scontri sono diventati più violenti**, coinvolgendo anche scuole e ospedali, e sono stati segnalati i primi morti e le prime evacuazioni dei residenti; le autorità siriane hanno ordinato la chiusura delle scuole e delle attività dell'aeroporto della città, e hanno concentrato gli attacchi nei quartieri di Sheikh Maqsoud, Ashrafieh, a maggioranza curda. Ieri, infine, è stata **lanciata l'operazione militare**: il numero di morti ufficiale è arrivato a **7 persone, e quello dei feriti a 52; circa 30.000 persone sono state evacuate**, ma il [governo](#) ha preparato alloggi per 142.000 persone; la città è stata assediata da mezzi pesanti e oggi l'esercito ha rilasciato diversi ordini di evacuazione.

Gli scontri ad Aleppo arrivano in un momento di tensione tra le SDF e il governo centrale. A marzo, la milizia a guida curda aveva siglato un accordo per entrare a far parte dell'esercito regolare, che tuttavia è **saltato nei mesi successivi**; non è noto il motivo esatto per cui l'accordo non è andato a buon fine, ma secondo la ricostruzione di [analisti](#) il contenzioso riguardava le modalità con cui le SDF avrebbero dovuto venire integrate nell'esercito, se come blocco unitario o con l'inquadramento dei singoli soldati. A ottobre, la tensione tra governo centrale e curdi è salita a causa della [esclusione](#) delle comunità curde - assieme a quelle delle donne e delle comunità druse - **dalle prime elezioni legislative**, e tra i diversi gruppi etnici locali è iniziata a sorgere la [richiesta](#) di una Siria multinazionale e federale, che tuttavia non ha portato alla nascita di un movimento di rivendicazione unificato. A complicare i rapporti tra curdi e governo centrale è **l'incombente presenza turca**, Paese

La “nuova” Siria di al-Sharaa ha ricominciato ad attaccare i territori
curdi

con cui il governo [al-Sharaa](#) intrattiene un rapporto privilegiato; oggi stesso, il ministro degli Esteri turco [Hakan Fidan](#) ha soffiato sul fuoco, chiedendo apertamente ai curdi siriani di abbandonare le armi e mostrando aperto sostegno al governo.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.